

L'INDUSTRIA ALIMENTARE

- Il valore aggiunto dell'industria alimentare italiana è aumentato del 2,3%, in misura superiore a quanto avvenuto per l'insieme del manifatturiero (+0,9%).
- Nel 2014 il fatturato ha raggiunto un valore pari a 132 miliardi di euro, stabile rispetto all'anno precedente.
- La tenuta del fatturato è stata assicurata dal buon grado di internazionalizzazione delle imprese, come mostra l'indice del fatturato estero in crescita del 2,3%.
- I prodotti trasformati rappresentano, nel 2014, l'82% dell'export del totale dell'agroalimentare, anche grazie al contributo proveniente dai prodotti trasformati del made in Italy, il cui export è aumentato del 3% rispetto al 2013.
- Sono 60.813 le imprese dell'industria alimentare attive su tutto il territorio italiano, concentrate principalmente in tre regioni: Sicilia (12%), Campania (12%) e Lombardia (10%).
- A quasi parità di numero di imprese tra Nord (36%) e Sud (32%), l'area settentrionale presenta la quota di occupati e di fatturato più elevata (rispettivamente, 57% e 72%).



Il Fatturato

Nel 2014, il fatturato dell'industria alimentare e delle bevande si è attestato a 132 miliardi di euro, valore stabile rispetto all'anno precedente. Esso rappresenta il 14,5% della produzione totale manifatturiera. L'indice della produzione del settore ha mostrato un leggero incremento (+0,7%), grazie all'andamento della produzione alimentare in senso stretto, mentre per l'industria delle bevande si è osservata ancora una flessione.

L'analisi per singolo comparto alimentare evidenzia che i maggiori aumenti hanno riguardato la produzione dello zucchero (+53,7%), la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (+5,9%), la lavorazione di tè e caffè (+4,4%); in diminuzione, invece, la lavorazione di carne (-3,8%), gelati (-4%), condimenti e spezie (-3,3%) e i prodotti per l'alimentazione animale (-2,7%).

Le esportazioni dell'industria alimentare e delle bevande hanno apportato ancora un contributo sostanziale alla dinamica del fatturato. Infatti, è diminuito l'indice del fatturato del settore alimentare nel suo complesso (-1,9%), per effetto dell'andamento negativo del mercato interno (-2,7%), mentre l'indice del fatturato estero è cresciuto del 2,3% rispetto al 2013. Le imprese hanno trovato quindi possibilità di crescita sviluppando il loro grado di internazionalizzazione.

Contrariamente agli anni più recenti, nel 2014 diminuisce il fatturato complessivo delle prime 25 imprese alimentari presenti in Italia (Mediobanca). In particolare, emerge che in 17 casi è avvenuta una riduzione del fatturato, e in 7 di questi la perdita è stata pari o superiore al 5%. Le previsioni suggeriscono però la presenza di segnali di lenta ripresa che, sui bilanci delle imprese, produrrà i primi effetti positivi solo a partire dai prossimi anni.

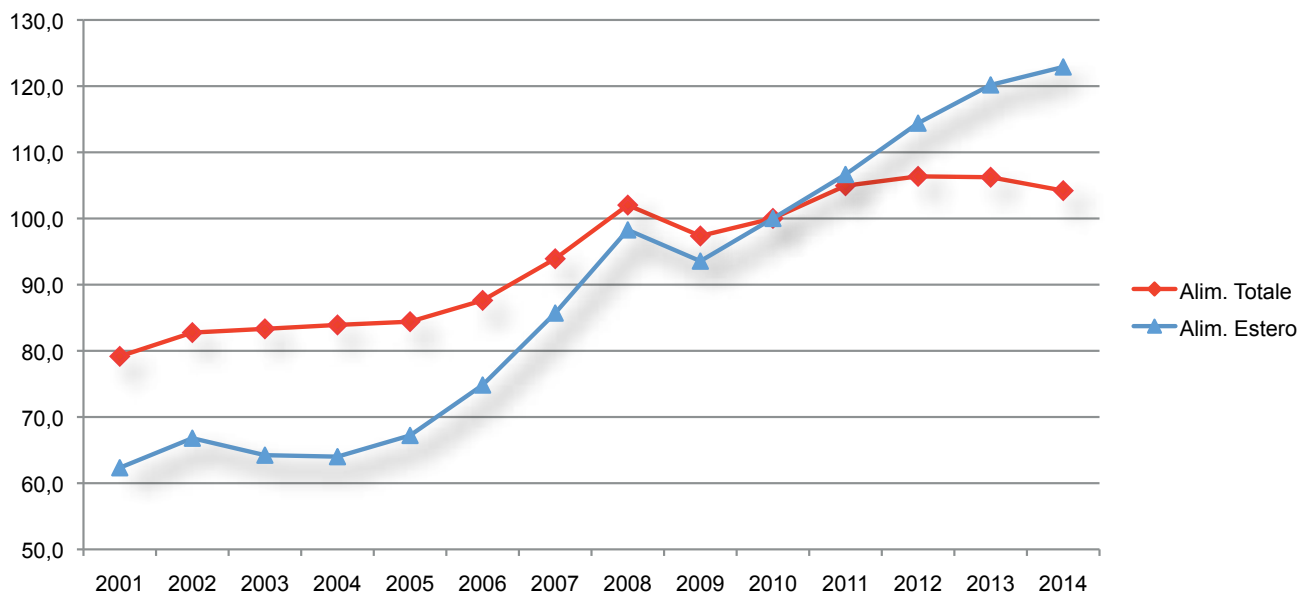
ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2014



L'INDUSTRIA ALIMENTARE

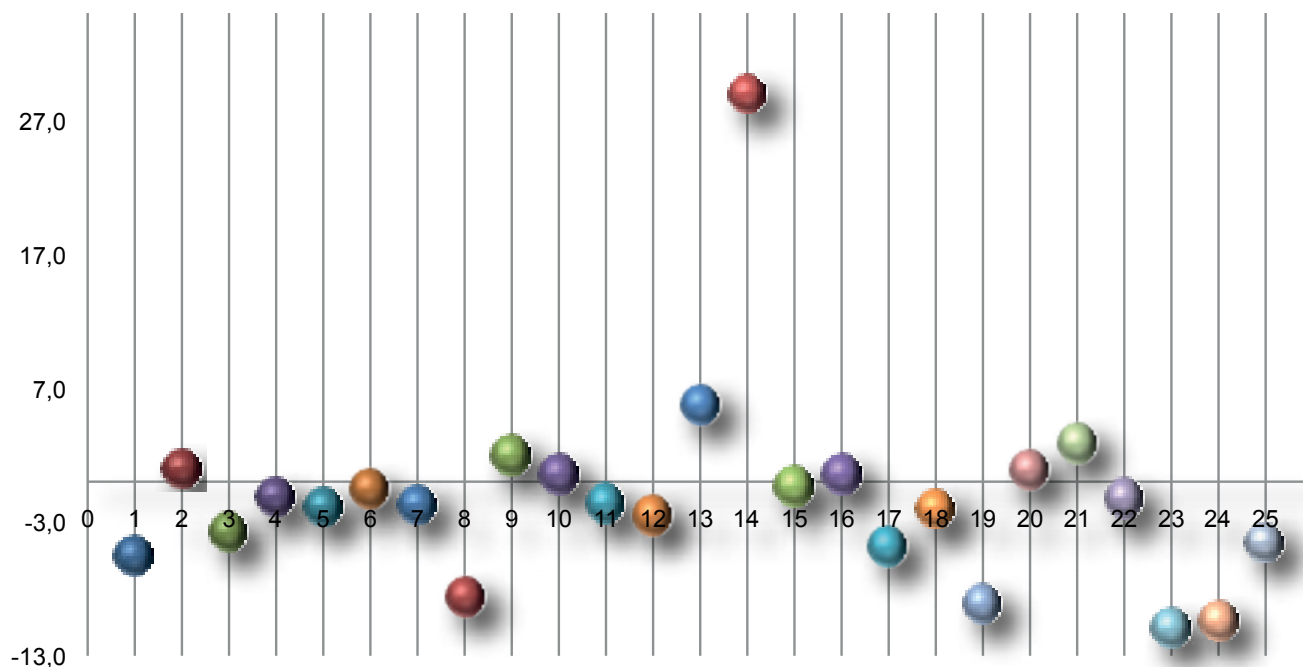


Andamento dell'indice del fatturato dell'industria alimentare (2010=100)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Variatione del fatturato (2014/13) delle prime 25 imprese dell'industria alimentare



Fonte: elaborazioni CREA su dati Mediobanca

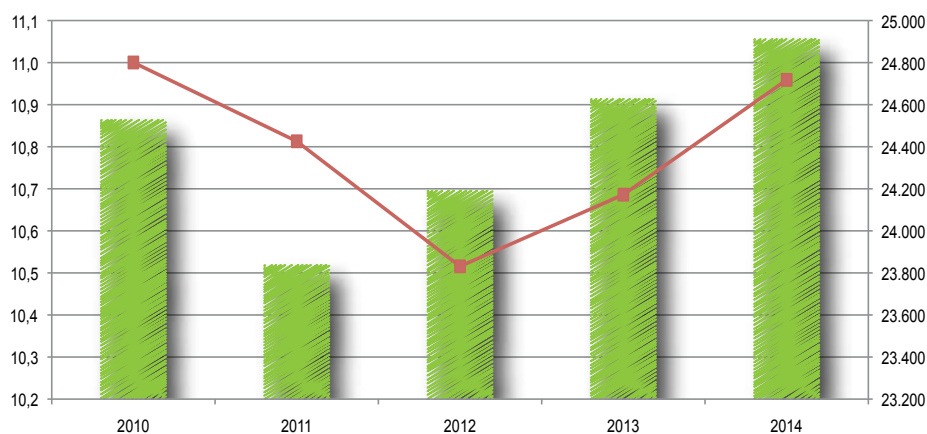
L'INDUSTRIA ALIMENTARE



Il valore aggiunto e l'occupazione

Il valore aggiunto ha mostrato un incremento del 2,3% a valori correnti, attestandosi su 24,7 miliardi di euro, facendo aumentare l'incidenza del settore agro-alimentare sul complesso del manifatturiero, che raggiunge un valore pari all'11,1%.

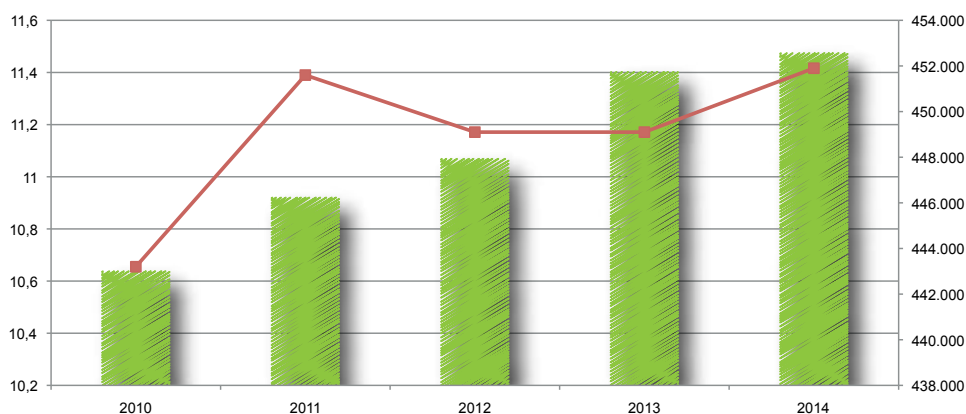
Andamento del valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande (milioni di euro) e incidenza % sul settore manifatturiero



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Il livello di occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha raggiunto nel 2014 i 451.900 occupati, in leggera crescita (+0,6%). L'industria alimentare ha reagito alla crisi economica mettendo in atto strategie mirate alla riduzione dell'orario di lavoro (part-time e ricorso alla cassa integrazione e guadagni), piuttosto che alla fuoriuscita di manodopera specializzata. Nel decennio 2004-2014 le unità di lavoro¹ si sono ridotte del 4,7%, al pari delle ore lavorate (-3,2%), mentre gli occupati sono cresciuti dell'1,2%.

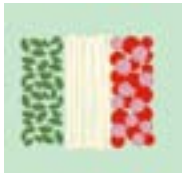
Andamento dell'occupazione (n.) nell'industria alimentare e delle bevande e incidenza (%) sul totale manifatturiero



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

¹Unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro equivalente prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno oppure da più lavoratori a tempo parziale. Essa non coincide pertanto con la persona fisica, ma risulta ragguagliata ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno.

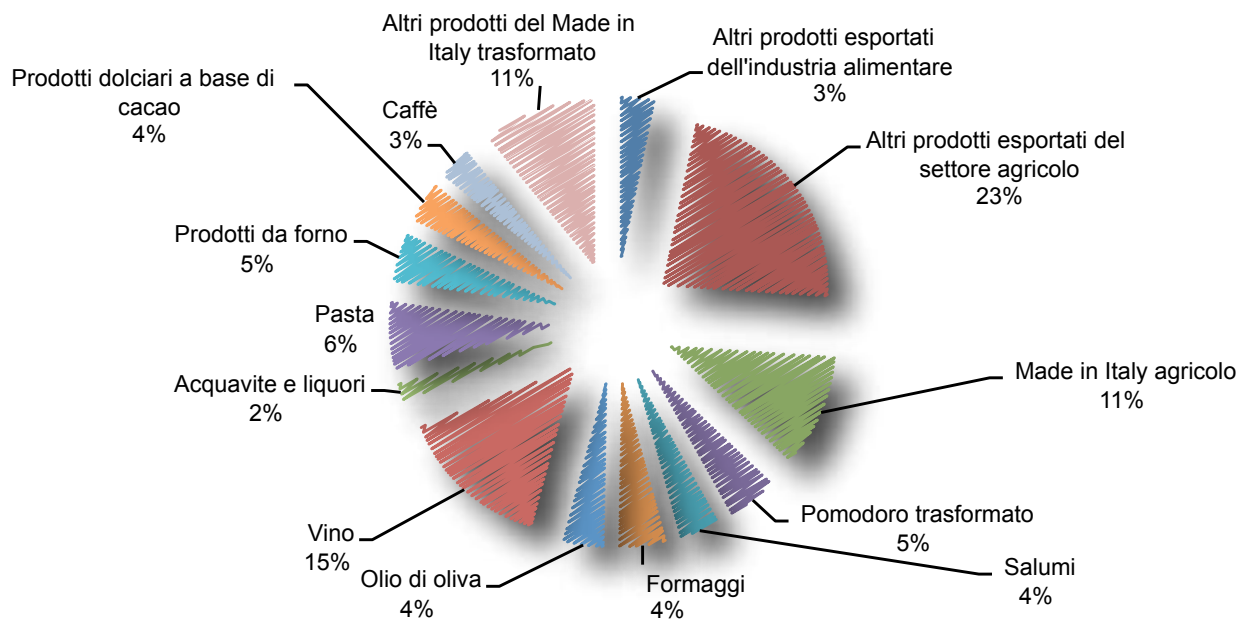
L'INDUSTRIA ALIMENTARE



Il commercio con l'estero e il ruolo del made in Italy

L'industria alimentare occupa un ruolo di primo piano all'interno della complessiva bilancia agro-alimentare (AA) nazionale, che include al suo interno sia i prodotti del settore primario, sia quelli derivanti da processi di trasformazione realizzati all'interno delle stesse aziende agricole o del comparto industriale. Nel 2014 i prodotti trasformati rappresentano l'82% dell'export AA totale. Tra questi, i comparti più importanti, in termini di peso sul totale della bilancia AA, sono stati nell'anno: il vino (15%), all'interno dei quali spicca la componente di qualità (che da sola pesa per oltre il 9%), i prodotti da forno e quelli a base di cacao (9% nel complesso), la pasta (6%) e il pomodoro trasformato (5%).

La composizione delle esportazioni AA dell'Italia per comparti di specializzazione



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

A questa dinamica positiva ha contribuito, in particolare, la componente dei prodotti trasformati riconosciuti dai consumatori come tipici del nostro paese – il cosiddetto made in Italy – cresciuta del 3% nel 2014. I prodotti tipici trasformati rappresentano il 57% circa del totale delle esportazioni del made in Italy, pari a circa 26 miliardi di euro nell'ultimo anno considerato.

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2014



L'INDUSTRIA ALIMENTARE



Distribuzione e specializzazione territoriale dell'industria alimentare

Secondo il Registro delle Camere di commercio, a dicembre 2014, le imprese attive nel settore dell'industria alimentare e delle bevande risultavano pari a 60.813, con un saldo negativo (-1,7%) rispetto al 2013. La riduzione delle imprese è stata determinata in misura maggiore dal calo di quelle individuali e delle società di persone, che rappresentano le forme giuridiche più rappresentate. Le imprese individuali sono, infatti, la maggioranza (43%), seguite dalle società di persone (30%), mentre le società di capitale ammontano al 23% e le altre forme al 4%.

Specializzazione territoriale dell'industria alimentare e fatturato medio regionale



A quasi parità di numero di imprese tra il Nord (36%) e il Sud (32%), le regioni settentrionali presentano la quota di occupati e di fatturato più elevata e pari rispettivamente al 57% e al 72% sul totale nazionale. In particolare, quattro regioni, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte, mostrano la più elevata incidenza di fatturato e di addetti dell'industria alimentare nazionale. Nel Sud, solo la Campania si distingue con una quota del 6,5% sul fatturato e del 7,8% sull'occupazione.

Rapportando il settore alimentare con il totale del manifatturiero si evidenzia come il primo assuma al Sud un'importanza relativamente più elevata. Infatti, la percentuale di addetti dell'industria alimentare rispetto all'industria manifatturiera si colloca al 19,6% nell'area meridionale, salendo al 28% nelle Isole; mentre, nella ripartizione settentrionale la stessa quota si ferma all'8,7%. Analogamente, in relazione al fatturato, l'industria alimentare rappresenta una quota superiore al 30% del totale manifatturiero in alcune regioni del Sud, tra cui: Molise, Calabria, Puglia e Campania.

Fonte: elaborazioni CREA su dati Ministero delle Finanze e Infocamere